

La storia: Marco Pettoello Bresciano, studiava a Scienze. L'omaggio dei docenti

Studente muore durante un'escursione Dai prof un 30 e lode alla memoria



Tragedia Marco Pettoello, lo sfortunato studente di Parma. A sinistra in una gara di canottaggio.

Un tragico volo
di 400 metri.

Il prof. Tomaselli:
«Uno studente con
qualità rare»

Stella Ricchini

Ha lasciato un vuoto dietro di sé. Una mancanza che non è sentita solo tra i famigliari o gli amici, ma ha investito anche i docenti del corso suo di laurea in Scienze naturali del nostro Ateneo. Perché Marco Pettoello, iscritto al secondo anno, «era uno studente non comune: sempre attento, pronto a far domande o a rispondere ai quesiti posti in aula», ricordano il docente di Botanica Marcello Tomaselli e il direttore del dipartimento di Biologia evolutiva e funzionale Emilio Macchi. Marco, ventenne originario d'Iseo ma residente a Lovere (Brescia), è purtroppo tragicamente scomparso il 31 gennaio scorso. La sua vita, infatti, si è spazzata durante la camminata di ritorno dalla cima «Corna dei Trenta passi», una montagna vicina ad Alto Sebino, cit-

tadina in provincia di Brescia dove il giovane praticava anche canottaggio nella squadra locale. La stessa mattina il giovane aveva, infatti, comunicato ai genitori la volontà di fare una breve escursione fino alla cima del monte. Una gita come le tante altre che Marco aveva sempre portato a termine senza incidenti. Quel giorno, però, il giovane non era rincasato per tempo. Così, il padre, docente di Filosofia all'Università statale di Milano, e la madre, insegnante al liceo artistico di Alto Sabino, allarmati avevano richiesto l'intervento del Soccorso alpino. Solo nel pomeriggio dell'1 febbraio, però, i soccorritori, supportati dall'elisoccorso alpino, erano riusciti a individuare in fondo a un burrone il corpo senza vita del giovane. Marco, secondo una prima ricostruzione, sarebbe deceduto dopo un volo di 400 metri nei pressi dell'impervio e difficoltoso

«Sentiero delle Capre». «La notizia della morte è arrivata solo questo lunedì in dipartimento - spiega Tomaselli -. È stato un suo compagno di corso a riferirci l'accaduto». Lo sconforto è poi rapidamente dilagato tra il corpo docenti. «Abbiamo perciò deciso di mandare un telegramma di genitori per manifestare loro la nostra partecipazione al grave lutto che gli aveva colpiti». La spiccata intelligenza del ragazzo e la sua passione per tutte le materie di stu-

dio, infatti, non erano passate inosservate. «Quest'anno aveva frequentato tutte le mie lezioni senza perderne nemmeno una - racconta Macchi -. Era l'unico in aula a rispondere senza esitazioni e correttamente alle domande che ponevo». Proprio ieri Marco avrebbe dovuto sostenere l'esame con Macchi. «Ho parlato di questo anche con i miei colleghi - aggiunge Macchi -. Aveva dimostrato un'ottima

preparazione già durante tutto il semestre e per questo ho deciso di registrargli ugualmente l'esame con il massimo dei voti, datandolo naturalmente a prima della sua morte». Sembra che il 30 e lode non fosse una meta così irraggiungibile per Marco, anzi. «È stato l'unico nella scorsa sessione d'esami a cui abbia dato 30 e lode - commenta Tomaselli -. Non si era meritato quel voto solo perché era estremamente pronto, ma anche perché era dotato di un'ottima dialettica. Una qualità che difficilmente si riscontra negli studenti, soprattutto se sono all'inizio della loro carriera universitaria». Anche per la sua grande passione per lo studio, per quella curiosità spiccata che Marco dimostrava quotidianamente in aula, il dipartimento è ora intenzionato a organizzare presto una giornata di studi in ricordo di Marco Pettoello. ♦